

Il problema sicurezza

I sindacati di **polizia**: «Meno uomini, meno mezzi, meno carburanti e quindi meno strumenti per le forze di **polizia**»

«Non ci sono soldi nemmeno per le pasticche dei freni»
Il **Coisp** chiede un confronto pubblico con il **questore**

Sap: «Squadra mobile senza auto e moto» Siulp: «Recuperare unità accorpendo uffici»

Dev'essere un momento di grande difficoltà per i poliziotti catanesi se tutti i principali sindacati di categoria sono scesi in campo per sottolineare le carenze d'organico e il disagio di lavorare in regime di spending review in una città che chiede più sicurezza.

Dopo le segnalazioni di **Siap** e **Coisp**, ieri è stata la volta di **Siulp** (Sindacato italiano unitario lavoratori **polizia**) e **Sap** (Sindacato autonomo di **polizia**).

Il primo ha organizzato una due giorni di formazione e dibattito col supporto tecnico della Cisl che si è conclusa, ieri mattina, con una tavola rotonda sul «ruolo del sindacato nel Comparto Sicurezza», alla quale ha partecipato anche il **questore** Salvatore Longo.

È stata l'occasione per fare il punto sulla situazione dell'ordine pubblico a Catania e sui tagli al settore con gravi riduzioni dei fondi di spesa, degli organici e degli investimenti necessari per ammodernare gli strumenti operativi.

«La situazione è drammatica - hanno sottolineato Felice Romano, segretario nazionale del **Siulp** e Vittorio Costantini, della segreteria nazionale del sindacato - a seguito del taglio di 4 miliardi di euro negli ultimi anni che, a cascata sul territorio, significano meno uomini, meno mezzi, meno carburanti e quindi meno strumenti per le forze di **polizia**».

Alfio Ferrara, segretario provinciale del **Siulp**, ha sottolineato che «secondo le statistiche, Catania è diventata una città di frontiera; c'è una recrudescenza della microcriminalità che il cittadino soffre molto di più a causa della percezione di perdita di sicurezza anche nelle piccole cose. Occorre più personale e tra le proposte del **Siulp**, è possibile recuperare almeno 200 unità dall'accorpamento delle strutture sparse sul territorio comunale, così da destinare più personale al controllo del territorio e garantire maggiore sicurezza, risparmiando anche in termini di risorse economiche».

Il **Sap**, per bocca del suo segretario provinciale Giuseppe Coco, ha fotografato la situazione in cui lavora il personale della Squadra mobile. «Gli investigatori - ha scritto in una nota - sono stati lasciati a piedi. I servizi anti-rapina e anticippo rischiano di saltare per mancanza di auto e moto. Il parco moto dei "Condor" è ridotto al minimo. Gran parte dei mezzi a due ruote sono in officina, ferme da mesi per riparazioni di pochi euro. Purtroppo,

dicono gli addetti ai lavori, non ci sono più soldi neanche per cambiare le pasticche dei freni, il filo della frizione, piuttosto che una semplice candela. E la situazione delle autovetture non è migliore. Le macchine "civetta" a disposizione degli investigatori sono pochissime, si contano sulle dita di una mano e si lavora a stento grazie alle vetture confiscate ai trafficanti di droga.

Anche su questo fronte il **Sap** lancia una denuncia: le autovetture confiscate vengono, sovente, distratte dall'attività di **polizia** giudiziaria e destinate ad altri compiti, addirittura, in alcuni casi, vengono tramutate in auto blu».

«Che la squadra mobile sia a piedi non è vero - rispondono dall'Ufficio di gabinetto della **questura** - La Mobile continua a fare la sua attività con i mezzi sufficienti. Certo, come per tutte le **questure** che hanno questo tipo di problematiche e di guasti ai mezzi di servizio abbiamo fatto una richiesta di finanziamento al ministero dell'Interno. Ora arriverà l'autorizzazione a fare i lavori per le auto e le moto guaste e per le moto. Se ne facciamo uscire qualcuno dalle riparazioni è sicuramente un fattore positivo. I mezzi, purtroppo, diventano vetusti e si rompono più frequentemente».

Alle carenze d'organico della squadra mobile si è agganciato nuovamente il **Coisp** che, ieri, ha replicato alla smentita da parte dell'Ufficio di Gabinetto della **Questura** in merito al rischio depotenziamento di Squadra mobile, Digos e Uffici di **polizia** della Procura.

«Il 27 maggio scorso - ha dichiarato il segretario provinciale Alessandro Berretta - un sovrintendente, pluridecorato, in servizio alla sezione rapine della squadra mobile ha chiesto di essere assegnato ad altro incarico; il **questore**, solitamente, in presenza di dette istanze valuta l'organico dell'ufficio dal quale il dipendente vorrebbe andar via e successivamente, se l'ufficio dal quale è stata fatta domanda di trasferimento è sotto organico, dispone il movimento previa sostituzione con altro dipendente di pari qualifica. Invece il provvedimento di trasferimento adottato dal **questore** è stato effettuato senza cambio e con effetto immediato. Quanto alla revoca dei poliziotti aggregati in Procura il **questore** ha detto di avere indirizzato un'istanza alla Procura in cui chiede la "restituzione" degli aggregati. Chiediamo un confronto pubblico con il **questore** al fine di valutare una giusta ridistribuzione delle 1300 risorse disponibili».

C. G.

